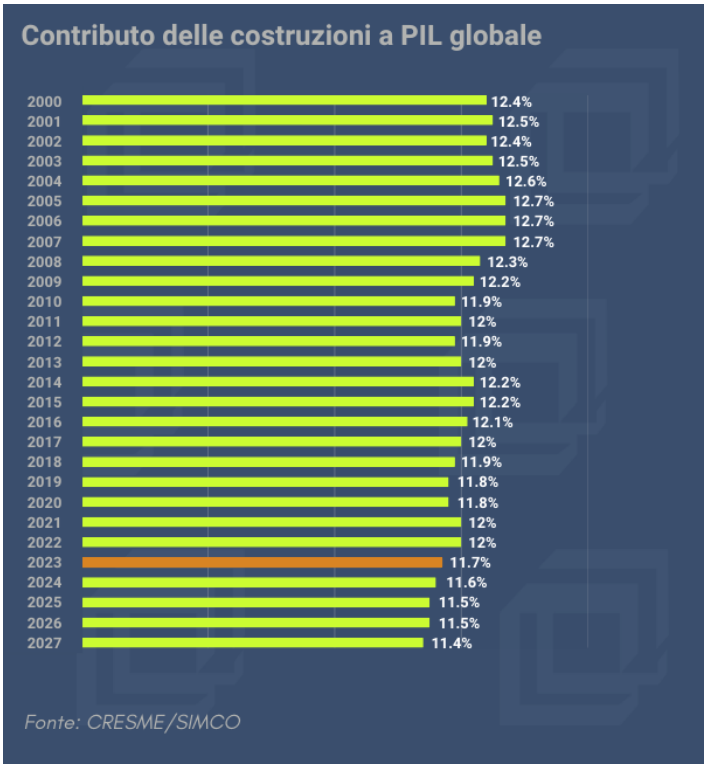
IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI È SEMPRE MENO IMPORTANTE PER L'ECONOMIA MONDIALE, PESANO LA FRENATA CINESE E LA CRISI RESIDENZIALE GLOBALE. L'ITALIA RESTA ALTA, AL 14,6% DEL PIL

Newsletter n. 15 del 06/12/2023

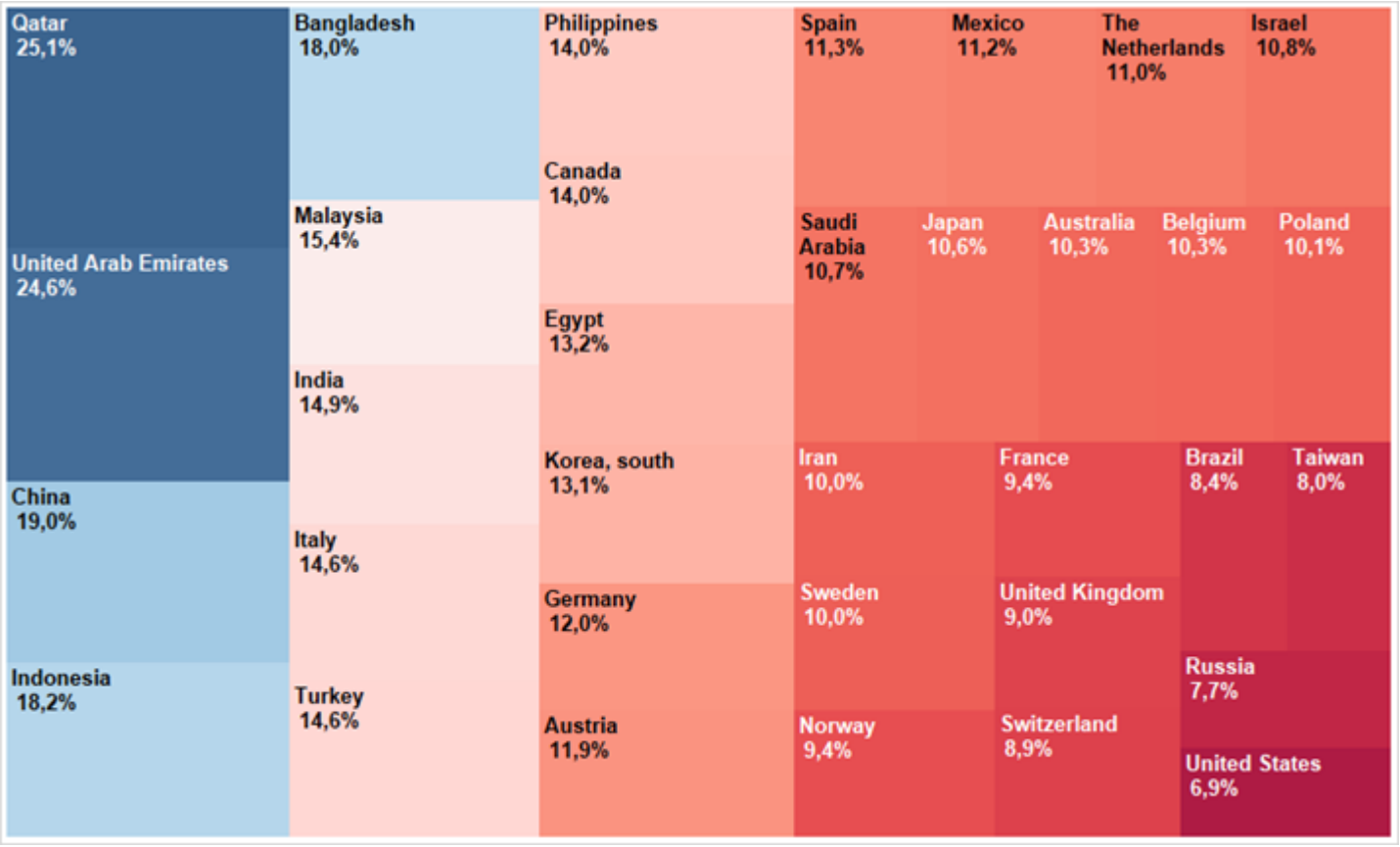
di Antonio Mura



Per decenni edilizia e genio civile hanno aiutato Pechino a raggiungere i target di crescita pluriannuali; oggi che lo sviluppo infrastrutturale ed edilizio, soprattutto abitativo, non può più garantire i livelli di crescita del passato, l'industria cinese si trova a fare i conti con un eccesso di capacità produttiva che, per non rimanere inutilizzata, necessita di nuovi mercati sui cui operare (secondo alcuni analisti questo è uno dei motivi che stanno alla base della ambiziosa strategia cinese della Nuova Via della Seta).

Guardando altrove e limitandosi ai mercati più importanti, valori molto elevati di incidenza del settore sull'economia si osservano in Qatar, negli Emirati Arabi e in Indonesia, paesi in cui, a fasi alterne, lo sviluppo edilizio e infrastrutturale è ancora centrale in un'ottica di diversificazione economica e di sviluppo socio-economico di lungo periodo. Da osservare la notevole importanza che le costruzioni e il loro indotto rivestono sull'economia di paesi come Turchia, India e Malesia e

Grafico. Peso delle Costruzioni sul Pil nel 2023 (Valori %)



Fonte: CRESME/SIMCO

Per interpretare questi dati, tuttavia, va tenuto conto dell'effetto del fattore prezzi (nella figura si utilizzano valori monetari calcolati ai prezzi del 2022); laddove il fenomeno inflativo nel settore è stato più marcato e superiore alla media dell'economia, il calcolo del rapporto tra investimenti e PIL restituisce un peso delle costruzioni più importante – non a caso, molti paesi europei, dove la crisi energetica ha colpito duramente le produzioni energivore, come cemento, laterizi o lavorazione dei metalli, hanno visto aumentare significativamente il peso settoriale sull'economia rispetto al più recente passato. A titolo di esempio, se si considerassero gli aggregati misurati a valori costanti 2015 (come in contabilità nazionale Istat), gli investimenti in costruzioni rappresenterebbero "solo" il 10% del PIL italiano, e non il 14,6% che si osserva utilizzando il 2022 come base di calcolo.